LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Napoli. Convegno sui problemi morali dell'eutanasia

«Forse è meglio morire» ma a chi tocca decidere?

Un'indagine ha rivelato che 46 italiani su 100 sono favorevoli alla «buona morte»

NAPOLI — *«Si calcola che in Italia i malati terminali siano oltre 240 mila...».* Su questo dato Vincenzo Carpino, presidente della Associazione campana degli anestesisti rianimatori (Aaroi), ha innestato l'altra sera all'Istituto Italiano di Studi Filosofici il convegno-dibattito su *«eutanasia tra morale e diritto».*

Un «nodo» giuridico e morale d'attualità sin dai tempi in cui Karen Ann Quinlan, bella ragazza americana, cadde in coma e non si risvegliò più. Rimase in vita tramite un respiratore automatico e bisognò allora decidere se *«staccare la spina»* una volta per sempre, come imploravano i genitori, oppure lasciarla vivere, somministrandole quelle cure che ne prolungavano, sì, l'esistenza, ma anche le sofferenze (cosiddetto *«accanimento terapeutico».)*

Problema di grande attualità ancor oggi e non solo per i 240 mila *«terminali»* citati da Carpino, per i loro familiari e per le sofferenze fisiche e morali che si intravedono dietro quest'etichetta, un po' ambigua, di *«buona morte»* (eutanasia) o di *«morte con dignità»*, come preferiscono alcuni. Ma soprattutto perché una recente indagine dell'Istituto di Studi Politici Economici e Sociali (Ispes) ha rivelato che, se il 40 per cento degli italiani è contrario *«a staccare la spina»* (mentre il 24 è decisamente favorevole e il 16 solo nei casi disperati) i fautori della *«buona morte»* diventano immediatamente la maggioranza (46 per cento) nel caso di pazienti *«terminali e in condizioni di sofferenza».*

Il punto è proprio questo e tutti i partecipanti al convegno (teologi, giuristi, politologi, medici legali e anestesisti/rianimatori) vi hanno fatto cenno. Quand'è, in realtà, che un malato può definirsi *«terminale»*. In pratica, senza speranza? Ci ha provato, nell'84, l'onorevole Loris Fortuna, col suo progetto di legge sull'eutanasia (art. 2): *«E' un individuo affetto da un incurabile stato patologico, al quale consegue inevitabilmente la morte, il cui verificarsi verrebbe solo ritardato se si facesse ricorso a cure di sostenimento vitale».*

«Affermazione troppo generica» tuona il professor Vincenzo Patalano, ordinario di Diritto Penale: *«Si può forse immaginare una morte che non sia inevitabile? E che non sia sempre ritardata da qualsiasi cura?». «In realtà* — puntualizza lo studioso — *la legge italiana liquida sempre ogni intervento come "omicidio del consenziente" o "aiuto al suicidio": un malato che oggi chiedesse al suo medico di farla finita non lo sottrarrebbe ai fulmini della legge».*

Anche se molti premono in questa direzione, in Italia non si è ancora arrivati, infatti, ad ammettere un *«diritto alla buona morte»* (il *«mercy killing»*, già in vigore in 8 Paesi degli Stati Uniti e nel cantone di Zurigo). Non sarebbe più il medico, cioè, che ha il dovere di prolungare ad ogni costo la vita (o ritardare la morte) ma lo stesso malato a decidere di lasciarsi morire. Come, di recente, il cantante Claudio Villa che in un accesso di disperazione si è strappato dal viso la maschera d'ossigeno.

In Italia non ha nemmeno valore il cosiddetto «testamento di vita» *(living will)*, cioè l'ordine di *«staccare la spina»* che un individuo cosciente dà al proprio curante in caso di una malattia inguaribile, per non essere sottoposto a cure che giudica mortificanti la propria dignità.

Anche per la Chiesa, d'altronde, se è vero il principio che la vita è un bene di Dio e, quindi, da rispettare, vale anche quello che non è obbligatorio per l'uomo protrarre la propria esistenza a qualsiasi costo. Lo afferma in un documento del maggio 1980 la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio): *«Nell'imminenza di una morte inevitabile è lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita».*

Lo ribadisce, nel corso del dibattito, il gesuita Francesco Giunchedi, docente di Morale alla Facoltà Teologica di Napoli: *«Se l'uomo non ha il diritto di sopprimere la vita di sua iniziativa non è tenuto a salvarla, a qualunque prezzo in caso di morte dolorosa, prossima ed imminente. In questo senso* — sottolinea Giunchedi, che è anche medico — *la qualità della vita importa certamente più della sua durata».* Prima di parlare di morte, buona o cattiva, bisognerebbe però intendersi su che cosa vuol dire vivere. Secondo qualche teologo (Ribes, Haering) non c'è vera vita se non c'è più il senso della relazione con gli altri e con sé stessi. Secondo altri (Mc Cormik) non è tanto la vita che conta, ma la sua qualità. Se entro certi termini viene a mancare non vale più la pena di vivere.

Per Giovanni Baget Bozzo, il sacerdote sospeso a divinis per essersi presentato, senza autorizzazione, alle elezioni europee nelle file del partito socialista *«i governi hanno sempre impostato le loro politiche pensando alla vita degli individui, mai alla loro morte. Di fatto, il problema è rimosso nella prassi e nel linguaggio, perfino in quello ecclesiastico. Si può condannare la scelta di una buona morte (pensiamo a Seneca) quando si ammette di uccidere il proprio nemico? Oggi è la sofferenza dell'individuo che noi sentiamo come moralmente obbligante».*

Massimo Boccaletti

Si è svolto a Bologna il dibattito su «Denaro e coscienza cristiana»

Quel dialogo fra profitto e morale...

In discussione il rapporto fra economia e etica, «essere» e «avere», l'attenzione per la persona, il primato dell'uomo sul denaro - Una riflessione alla luce dell'insegnamento di don Mazzolari

BOLOGNA — Rimane sempre un senso di disagio alla fine dei dibattiti che si propongono — come quello di Bologna su *«Denaro e coscienza cristiana»* — di additare le responsabilità del cristiano rispetto a categorie, strumenti, istituti, di un mondo che di cristiano sembra avere conservato ben poco.

E' il disagio di chi avverte, da una parte, l'inevitabile tentazione predicatoria di chiunque si faccia interprete di un messaggio destinato a *«precedere»*, piuttosto che indicare, le tecniche di comportamento; dall'altra l'istintiva attitudine degli *«operatori»* a mascherare le proprie inadempienze con il pretesto dell'ineluttabilità di situazioni, leggi e «morali» ferreamente dominatrici.

Sicché — a parte le ridicole approssimazioni dei casuali cronisti: *«Anche con i soldi si va in Paradiso»* — persino gli ammonimenti più autorevoli, nobili e appassionati, finiscono per risultare, fatalmente, dichiarazioni di principio, piuttosto abituali e nemmeno del tutto originali. Il primato dell'uomo sul danaro, ad esempio, l'attenzione per la persona umana, la considerazione *«dell'essere e non dell'avere»*, la conciliabilità tra l'economia e l'etica; la convergenza, nell'impresa, tra le valutazioni economiche e quelle morali, il fatto che la funzione dell'economia debba essere commisurata ai bisogni veri della società: ebbene, che cosa ci si aspettava che potessero dire di diverso i rappresentanti carismatici della Chiesa? Il guaio è che tutto questo — mentre nello spazio-tempo del convegno si materializzavano le immagini e i fantasmi di personaggi non esattamente esemplari, vivi e defunti — acquistava il sapore aspro di quei buoni propositi che vengono da tutti accettati solo per poterli confinare nel limbo dei luoghi comuni e dell'ipocrisia.

E' difficile, allora, sottrarsi a certi ricordi. Sono passati più di quarant'anni da quando don Primo Mazzolari — dalla sua umile canonica di Bozzolo, tutta odorosa di glicini all'ombra del campanile — con il fervore profetico di cui avvertivamo confusamente il dono, ci metteva in guardia:

«Quando la strada dello spirito è chiusa, o ci viene indicata da voci inconsistenti che dicono e non fanno, allora i poveri finiranno per preferire un errore che si adopera in loro favore a una verità che non si accorge di essi». Sul piano della città — ripeteva ostinatamente — i cristiani saranno sempre dei vinti, finché si accontenteranno di essere cristiani come lo vogliono i loro protettori borghesi, finché avranno paura di fare la *«rivoluzione cristiana».*

I poveri: nella *«Via Crucis del povero»* Mazzolari vedeva, allora, il termine di raffronto di ogni intervento politico e civile, l'unità di misura della sua stessa *«teologia sociale»*. Ma il riferimento al *«povero»* non è caduto: perché nel *«povero»* è riassunta e implicita, per tutti i tempi, ogni condizione di ingiustizia, di arbitrio, di oppressione, di mortificazione, di attesa.

E lo stesso accade per quel «nodo» della questione sociale che, a quei tempi, si raggrumava nel dissidio tra capitale e lavoro: le situazioni sono mutate, ma i termini dell'impegno cristiano rimangono. *«Il comune denominatore cristiano o è valido in ogni momento e in ogni campo, oppure è illusione e oppio... Se gli interessi del mio padrone e la sua maniera di farli valere non sopportano l'appellativo di cristiani, io vengo defraudato da un preteso cristianesimo e vengo posto in tentazione di rifiutarlo».*

Ed ecco che tutto converge sull'imperativo della giustizia.

La libertà: *«Quando uno muore di fame, la libertà è una moneta senza valore. La libertà politica, finché non sarà scortata o preceduta da una congrua giustizia sociale non sarà che un giocattolo».*

La proprietà: *«La proprietà viene regolata dal bisogno altrui, che non solo suggerisce la carità di chi possiede, ma ne regola la giustizia».*

L'economia: *«La rivoluzione cristiana è un fatto eminentemente spirituale, però non può né vuole dimenticare che il regno di Dio abbraccia anche il temporale e che la giustizia economica, pur essendo di grado meno eminente, precede quasi sempre la giustizia spirituale».*

Quando sentiamo affermare, oggi, da imprenditori cattolici, che il denaro, il profitto, le leggi del mercato sono indispensabili all'economia come la benzina all'automobile, non possiamo impedirci di aggiungere: d'accordo, ma per andare dove? Nella risposta a quel «dove» risiede l'indicazione del coraggio e dell'onore cristiano. Mazzolari, allora, ai pavidi gridava: *«Il volto inconfondibile della rivoluzione cristiana è la capacità perennemente creatrice della nostra fede. Siamo ricchi di esperienza e di santità individuale, ma estremamente poveri di meditazione, di esperienza e di santità sociale».* E a chi gli chiedeva: «Ma insomma, che cosa sei, un democratico, un socialista, un comunista?», Mazzolari rispondeva con San Paolo: *«Siete ebrei? Io di più. Israeliti? Io di più. Ministri di Dio? Io più di voi».*

Arturo Chiodi

Una lettera al giudice di Firenze

Scrive il mostro «Io sono vivo»

La missiva è giunta per posta alla dottoressa Della Monica - Una sfida agli inquirenti e forse l'annuncio di un prossimo omicidio

FIRENZE — *Ci sono pochi dubbi sull'autenticità della lettera ricevuta nei giorni scorsi dal sostituto procuratore della Repubblica, Silvia Della Monica. Il mittente è, con molta probabilità, il «mostro di Firenze», l'inafferrabile assassino che, dal 1968, ha ucciso 16 persone. E' la terza volta che il mostro scrive ai magistrati e la seconda che invia una missiva alla dottoressa Della Monica. L'ultima lettera del mostro è costituita da un solo foglio dattiloscritto (come l'indirizzo sulla busta, mentre la penultima volta furono usate lettere di giornale ritagliate). Sul contenuto c'è il più stretto riserbo, ma pare che l'assassino rivendichi di essere ancora vivo, libero di muoversi e pronto a colpire. Un testo inquietante, ma non completamente farneticante. Un avviso che suona come una nuova sfida agli inquirenti e che getta Firenze e i Comuni del circondario in un rinnovato stato di apprensione e di allarme.*

Ieri mattina, al terzo piano della questura fiorentina, negli uffici della Sam (la squadra antimostro costituita dopo il penultimo omicidio nel luglio '84) c'è stato un animato summit tra gli investigatori. Durante la riunione sono stati riassunti gli elementi certi a disposizione degli inquirenti e avanzate alcune ipotesi d'intervento (fra l'altro si sta valutando l'opportunità di fare il consueto appello alla prudenza rivolto ormai da diversi anni alle coppiette da parte del procuratore della Repubblica).

Il mostro ha usato una busta bianca chiusa con la colla anziché con la saliva, questo per evitare che la Scientifica possa risalire al gruppo sanguigno (una precauzione forse inutile perché non presa in precedenti occasioni).

f. ma.

Un fenomeno che si allarga a macchia d'olio

Allarme degli artigiani Sei milioni sono abusivi

Si tratta per lo più di meccanici, elettricisti e idraulici improvvisati - L'evasione fiscale di questo esercito sfiora gli 8 mila miliardi

ROMA — Diffidate di meccanici, elettricisti e idraulici improvvisati. Riparazioni fatte alla bell'e meglio provocano 12 mila incidenti domestici l'anno (più degli incidenti sul lavoro), di cui ben 4000 provocati da difetti negli impianti elettrici. Molti incidenti stradali sono da attribuirsi a guasti mal riparati. Dati allarmanti che hanno mosso la Confederazione Nazionale degli artigiani a dichiarare guerra agli abusivi.

Stando all'indagine della Cna, nell'artigianato dei servizi la fanno da padroni l'abusivismo e l'evasione fiscale. A fronte di un milione e trecentomila imprese artigiane regolari stanno oltre 6 milioni di abusivi. «*E' vero* — dice Mauro Tognoni, presidente della confederazione di categoria — *che il lavoro sommerso e la spontaneità sono spesso la risposta a ritardi e inerzie, ma a tutto c'è un limite. E' tempo ora di riconoscere la professionalità del nostro mestiere e di offrire così la garanzia al cittadino di un lavoro ben fatto, con interventi tempestivi e prezzi trasparenti».*

Finora l'artigianato sembra essere terra di conquista di chi vuol incrementare il proprio reddito. Una parte consistente dell'offerta del doppio lavoro viene dai dipendenti pubblici. Così, si contano molti impiegati che nel pomeriggio si ingegnano in lavori artigianali. E, sostiene la Cna, questi lavoretti abusivi pomeridiani *«spesso rappresentano la fonte principale del reddito personale e, quindi, un disincentivo per un impegno professionale serio nelle strutture pubbliche dove la produttività dei servizi tende a divaricarsi negativamente rispetto a quella della base produttiva della società».*

A livello nazionale è stato calcolato che il lavoro abusivo nell'artigianato dei servizi è superiore al 25 per cento dell'intero mercato nazionale. E non è vero che il fenomeno delle doppie occupazioni sia una elemento congeniale nelle aeree economicamente deboli. C'è, in proposito, un'indagine del comune di Modena, dove si rileva che il 44,5 per cento dei dipendenti di quella amministrazione e il 22,9 per cento dei dipendenti delle aziende municipalizzate godono di un altro lavoro. *«Non di rado* — osserva la confederazione degli artigiani — *il contatto istituzionale con l'utente e persino l'utilizzo dei mezzi propri della pubblica amministrazione favoriscono l'abuso».*

In totale, nel nostro paese si conterebbero almeno sei milioni di pluriaccupati. Questa enorme massa di *lavoro nero* avrebbe portato ad un'evasione fiscale di ben 8 mila miliardi di lire. *«Gli artigiani, quelli veri, quelli che sanno cos'è il rischio aziendale* — afferma Tognoli — *sono profondamente allarmati non solo per quello che già è avvenuto, ma per ciò che può avvenire ancora in un ordinamento sociale ed economico dove il fenomeno dell'abusivismo aumenta».*

Quali i rimedi? La Cna indica un ventaglio di inziative tendenti a ridimensionare l'abusivismo nell'artigianato. Innanzitutto, l'emanazione di leggi regionali per l'attuazione della normativa quadro sull'artigianato. Tutti gli artigiani dovrebbero poi essere muniti di tesserino professionale da presentare al cliente, a garanzia anche della prestazione. Infine, la detrazione fiscale a favore del contribuente che allega nella dichiarazione dei redditi ricevute fiscali attestanti lavori di riparazione e manutenzione.

Emilio Pucci

Si chiude un lungo braccio di ferro con lo Stato

Arrivano gli arretrati per 4 mila magistrati

La Corte Costituzionale ha riconosciuto legittimi i ricorsi - Si va da poche centinaia di migliaia di lire a un massimo di 40 milioni

ROMA — Lo Stato dovrà pagare circa 150 miliardi di lire di arretrati per il periodo 1979-1983 a quattromila magistrati. Si tratta dei giudici di appello e quelli con qualifica superiore, nonché gli equiparati delle altre magistrature, come gli avvocati dello Stato e i giudici amministrativi e militari. Gli aumenti variano da poche centinaia di migliaia di lire ad un massimo di 40 milioni al netto delle ritenute fiscali. Restano in ogni caso esclusi da questi benefici i circa tremila uditori giudiziari e i magistrati di tribunale nonché i giudici amministrativi equiparati.

E' la diretta conseguenza della sentenza con cui l'altro ieri la Corte Costituzionale ha ritenuto illegittima la disposizione emanata dal Parlamento tre anni fa che dichiarava «estinti d'ufficio» — con compensazione delle spese processuali — tutti i giudizi all'epoca in corso tra i magistrati e l'Erario per ottenere un migliore trattamento economico.

L'Alta Corte, presieduta da Antonio La Pergola, accogliendo integralmente le eccezioni sollevate dal Consiglio di Stato e dai Tar di Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Lazio, Abruzzi, Sardegna e Sicilia, ha stabilito che la norma contenuta nell'articolo 10 della legge numero 425 del 1984 contrasta in modo evidente con il diritto ad agire in giudizio per la tutela dei propri interessi, diritto garantito dall'articolo 24 della Costituzione. Si chiude così con la completa vittoria dei magistrati un «braccio di ferro» contro lo Stato iniziatosi nel 1981 e sfociato nella primavera del 1984 nel clamoroso sciopero di protesta che determinò per alcuni giorni la paralisi dell'attività giudiziaria nel nostro Paese.

Intervenne il governo per tentare di trovare una soluzione alla delicata e complessa materia. Il caso sembrava risolto dopo l'approvazione da parte del Senato di un disegno di legge che concedeva consistenti aumenti per i magistrati. Ma il 30 maggio '84, approfittando dell'assenza di numerosi deputati corsi ad assistere alla finale della Coppa dei Campioni Roma-Liverpool, 30 franchi tiratori bocciarono per due volte consecutive il provvedimento predisposto a Palazzo Chigi.

La reazione dei magistrati fu immediata ed appena ventiquattr'ore dopo le sezioni unite civili della Cassazione respinsero definitivamente il ricorso del governo contro la precedente decisione del Consiglio di Stato che aveva riconosciuto a 370 tra giudici (ordinari, amministrativi e militari) ed avvocati dello Stato tutta una serie di benefici economici con decorrenza dal 1° gennaio 1979.

p. f.

Un parco per la pace

A Sant'Anna di Stazzema (Lucca) ricorderà le 500 vittime delle «SS»

SANT'ANNA DI STAZZEMA (Lucca) — Il 2 agosto del '44, le «SS» del maggiore Reder aprirono, da questi contrafforti delle Apuane versiliesi la marcia di sangue e distruzioni che nei giorni successivi sarebbe proseguita nei centri del Marsitano per risalire poi l'Appennino e culminare negli orrori di Marzabotto. A Sant'Anna, per ricordare quel giorno, resta un grande monumento bianco, l'Ossario, dove furono raccolti i resti delle 500 vittime dell'eccidio avvenuto nella piccola frazione. Uomini, donne e bambini mitragliati a gruppi o bruciati col lanciafiamme. Della popolazione del luogo si salvarono una decina di persone. Reder (come documenta una storica foto) assistè alla strage, stando seduto sotto un pergolato, davanti a una tavola imbandita di polli arrosto e fiaschi di vino. Per questi tragici fatti il Comune di Stazzema fu decorato con medaglia d'oro al valor militare.

Quarantatré anni dopo Sant'Anna di Stazzema vuol diventare un simbolo contro ogni violenza, come ha illustrato il sindaco, Giuseppe Conti, che ha promosso l'iniziativa per la costituzione su queste montagne di un «Parco Nazionale della Pace». Nei giorni scorsi è stata presentata alla Camera un'apposita legge, firmata da parlamentari di tutti i partiti, che indica Sant'Anna *«come luogo nazionale per ricordare tutte le vittime, tutte le città, i paesi, che hanno subito distruzioni ed eccidi».*

Nel parco si svolgeranno manifestazioni pacifistiche; vi sarà allestita una sala per proiezioni, una biblioteca; avverranno mostre. Qui dovranno svolgersi incontri nazionali ed internazionali e saranno pubblicati libri che abbiano come tema la pace. Le spese per la costituzione del parco saranno a carico dello Stato.

o. m.

Incidente a Matera 5 morti

MATERA — Cinque morti e otto feriti è il bilancio di un grave incidente avvenuto nella notte tra sabato e domenica sulla statale 106 «Jonica». Tre persone sono morte poco dopo l'incidente, due sono decedute all'ospedale. Le vittime sono Giuseppe Romano (52 anni), la figlia Antonella (25), la cognata Raffaela Chiarella (54), il genero Giuseppe Paparo (30) e la nipote Barbara Parisi (tre anni).

L'incidente è stato causato da un autotreno. Forse per il fondo stradale bagnato, dopo una curva a sinistra il conducente ha perduto il controllo del mezzo, che ha invaso la corsia opposta, scontrandosi con il furgone.

L'abuso edilizio non paga l'Ilor

L'incredibile agevolazione contemplata dall'articolo 46 della legge sul condono

Più volte abbiamo segnalato aspetti della regolamentazione del condono edilizio che ci sembravano poco comprensibili o di difficile interpretazione; oggi, esaminando la dichiarazione dei redditi da presentare entro maggio, rileviamo una situazione, sempre relativa al condono, che appare assurda e senza motivi logici.

Con il condono edilizio si voleva permettere a tutti coloro che avevano effettuato opere abusive ultimate entro il 1° ottobre 1983 di regolarizzare, sulla base di norme non certo chiare, la situazione con la richiesta di sanatoria. L'abuso veniva però punito con il pagamento di un'oblazione che spesso si è rivelata irrisoria e comunque quasi sempre inferiore al compenso richiesto dal tecnico per svolgere la pratica e corredarla di idonea documentazione. Il versamento di una somma di denaro costituiva quindi la pena di un illecito commesso nel passato, anche da un precedente proprietario; a parte la logica alquanto dubbia di questo sistema di colpire il proprietario attuale, non si riesce a capire il perché della concessione del beneficio fiscale dell'esenzione dall'Ilor per dieci anni per i fabbricati condonati costruiti senza licenza o in contrasto con la stessa ovvero sulla base di licenza successivamente annullata. Eppure tale agevolazione è prevista dall'articolo 46 della legge sul condono.

Non ci siamo finora occupati dell'argomento perché esso sembra ripugnare al senso comune, in quanto stabilisce un premio per chi ha violato la legge, ma le istruzioni per la prossima dichiarazione ci costringono ad esaminarlo. Anche se ingiusta, la legge esiste e chi ha diritto all'esenzione dall'Ilor deve poterne usufruire. Esistono però determinate condizioni per ottenere il beneficio fiscale che esaminiamo sinteticamente: 1) deve essere stata validamente presentata al Comune la domanda di sanatoria; copia autentica della stessa, con la prova degli avvenuti pagamenti dell'oblazione, deve essere presentata all'Ufficio delle imposte a corredo della domanda; 2) occorre che il fabbricato per il quale si chiede l'esenzione, abbia le caratteristiche tipologiche e di tempi di costruzione che avrebbero permesso la concessione dell'esenzione; il che è facilmente controllabile da un tecnico; 3) alla scadenza di ogni anno dalla presentazione della domanda di condono, il contribuente deve presentare all'Ufficio delle imposte copia del documento di sanatoria definitiva ovvero una dichiarazione del Comune attestante che la domanda non ha ancora avuto definizione.

Per molti interessati l'anno dalla presentazione della domanda di condono è già scaduto e probabilmente hanno perso il primo anno di esenzione. Si potrebbe anche sostenere che, non avendo presentato la domanda in tempo, l'agevolazione non sia più ottenibile: ci sembra però una tesi azzardata, ma su di essa dovranno pronunciarsi il ministero ed eventualmente le commissioni tributarie.

Gianfranco Gallo-Orsi

CASAMERCATO
C.so Massimo d'Azeglio 23 - Torino - tel. 011/55.86

ACQUISTI

Si cercano urgentemente in Torino n. 2 appartamenti in zona Ospedale Mauriziano dotati di ogni conforto, compresi tra i 80 e i 100 mq.

VENDITE

LIBERI CITTA'

VALENTINO - Via Donizetti in stabile d'epoca signorile appartamento composto da: ingresso, salone, 5 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina, 3 balconi, un bovindo, volte ad arco. Molto ben rifinito. Ottimo prezzo dilazionabile e mutuo fondiario San Paolo.
CROCETTA - Corso Galileo Ferraris in casa d'epoca molto decorosa appartamento luminoso panoramico composto da: ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno. Ottimamente rifinito. Minimo contanti, mutuo fondiario fino al 75% del valore.
SAN SALVARIO - Via Madama Cristina in stabile decoroso appartamento ampio ben rifinito luminoso composto da: ingresso, 3 camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina, veranda. Dilazioni di pagamento e permute.
CENTRO - Via Urbano Rattazzi appartamento completamente ristrutturato con ottimi materiali composto da: ingresso living su saloncino, camera angolo cottura, bagno, cantina, 2 balconi verandati, riscaldamento centralizzato a metano. Ottimo prezzo dilazionabile e mutuo fondiario S. Paolo.
SANTA RITA - Via Benevagienna attico luminosissimo con camere ben disposte e soleggiate composto da: ingresso, saloncino, 2 camerette, cucina, bagno, ripostiglio, soffitta. Facilitazioni di pagamento e mutuo fondiario.
CIT TURIN - Via Casalis in stabile d'epoca signorile appartamento molto ben rifinito composto da: ingresso, 4 camere, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, solaio. Minimo contanti, mutuo fondiario fino al 75% del valore.
CENTRO - Via Santa Chiara appartamento ottimamente ristrutturato composto da: ingresso living soggiorno, 3 camere soppalcate, cucina con caminetto funzionante, doppi servizi, ampia cantina. Dilazioni di pagamento e mutuo fondiario.
CAMPIDOGLIO - Via Nole appartamento ampio ben tenuto composto da: ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, termoascensore in stabile valido in tutte le parti comuni. Minimo contanti mutuo fondiario fino al 75% del valore.
POZZO STRADA - Via Bionaz appartamento angolare ampio composto da: ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, lavanderia, doppi servizi, cantina, riscaldamento centralizzato. Facilitazioni di pagamento e permute.
SAN PAOLO - Via Issiglio in stabile decoroso ben tenuto ottimo appartamento composto da: ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, cantina. Dilazioni di pagamento e mutuo fondiario.
SANTA RITA - Via Castelgomberto in stabile signorile appartamento molto luminoso composto da: ingresso, saloncino, 3 camere, ampia cucina, bagno, ripostiglio, cantina, giardino condominiale. Minimo contanti, mutuo fondiario S. Paolo.
LINGOTTO - Via Vian in stabile decoroso con termoascensore appartamento composto da: ingresso, camera, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, posto auto, balcone verandato. Ottimo prezzo dilazionabile.
PARELLA - Via Baveno appartamento spazioso composto da: ingresso, camera, tinello angolo cottura, bagno, cantina. Facilitazioni di pagamento e mutuo fondiario.
LUCENTO - Corso Lombardia piano alto luminoso ben disposto appartamento composto da: ingresso, 2 camere, cucina, bagno, 2 ripostigli, cantina. Minimo contanti, mutuo fondiario fino al 75% del valore.
MADONNA CAMPAGNA - Via Sirtori appartamento ben tenuto ristrutturato composto da: ingresso living su tinello, cucinino, camera, ripostiglio, cantina, termoascensore. Ottimo prezzo dilazionabile.
SANTA RITA - Via Baltimora in stabile signorile appartamento molto ben rifinito composto da: ingresso, camera, cucina, bagno, cantina, giardino condominiale. Facilitazioni di pagamento e mutuo fondiario.
CENTRO - Via Mazzini in stabile d'epoca decoroso appartamento ristrutturato composto da: ingresso, 2 camere, cucina, bagno, cantina riscaldamento autonomo a metano. Minimo contanti, mutuo fondiario S. Paolo.
AURORA - Via Cigna in stabile ben tenuto appartamento luminoso spazioso composto da: ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, solaio. Zona ottimamente servita. Dilazioni di pagamento e permute.
VANCHIGLIA - Via Cossila appartamento luminoso ben disposto composto da: ingresso, saloncino, 3 camere, cucina, bagno, 2 cantine. Ottimo prezzo dilazionabile e mutuo fondiario S. Paolo.
MIRAFIORI - Via Roveda appartamento composto da ingresso: 4 camere, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, box auto, termoascensore. Facilitazioni di pagamento e permute.
BARRIERA MILANO - Via Santhià appartamento ben tenuto e ben disposto composto da: ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, cantina, riscaldamento centralizzato. Zona ottimamente servita. Minimo contanti, mutuo fondiario.
LINGOTTO - Via Duino appartamento luminoso ben disimpegnato composto da: ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, cantina in zona ottimamente servita. Ottimo prezzo dilazionabile e mutuo fondiario fino al 75% del valore.
MIRAFIORI - Via Portofino appartamento ottimamente rifinito ben disimpegnato composto da: ingresso, camera, tinello, cucinotta, bagno, ripostiglio, cantina, termoascensore. Minimo contanti, mutuo fondiario.
SANTA RITA - Via Paolo Sarpi in stabile decoroso ottimo appartamento composto da: ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, termoascensore. Dilazioni di pagamento e permute.
BARRIERA MILANO - Via Palestrina appartamento angolare molto luminoso composto da: ingresso, camera, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina, termoascensore in stabile valido in tutte le parti comuni. Facilitazioni di pagamento e mutuo fondiario S. Paolo.
AURORA - Via Parma appartamento ben disposto ampio composto da: ingresso, 3 camere, cucina abitabile, bagno. Zona commerciale e molto ben servita. Minimo contanti e mutuo fondiario.
VANCHIGLIA - Via Montalto in palazzina d'epoca di 3 piani appartamento completamente ristrutturato composto da: ingresso, camera, bagno, termoascensore. Zona ottimamente servita. Dilazioni di pagamento e mutuo fondiario.
MIRAFIORI - Via Candiolo appartamento ben disimpegnato e ben disposto luminoso composto da: ingresso, camera, tinello, cucinino, disimpegno, bagno, cantina, termoascensore, balcone verandato. Ottimo prezzo dilazionabile.
POZZO STRADA - Via De Sanctis in stabile molto decoroso appartamento ristrutturato composto da: ingresso, camera, tinello, cucinino, bagno, solaio. Minimo contanti, mutuo fondiario San Paolo fino al 75% del valore.

LIBERI HINTERLAND

SAN MAURO TORINESE - Via Dora in palazzina signorile di 3 piani splendido appartamento composto da: ingresso, salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina, box auto, giardino condominiale, termoascensore. Rifiniture ottime. Minimo contanti, mutuo fondiario fino al 75% del valore.
SETTIMO - Via Vercelli in stabile recente ben disposto luminoso ottimo appartamento composto da: ingresso, saloncino, 2 camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina. Dilazioni di pagamento e mutuo fondiario S. Paolo.
VOLPIANO - Via Genova in stabile signorile recente piano alto appartamento composto da: ingresso, living su soggiorno, 2 camere, cucinotta, doppi servizi, box per 2 auto, posto auto scoperto, giardino condominiale di 4000 mq, cantina. Ottimo prezzo dilazionabile e mutuo fondiario.
AIRASCA - Via Nino Costa appartamento luminoso ben disimpegnato composto da: ingresso, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, giardino condominiale. Facilitazioni di pagamento e permute.
RIVALTA TETTI FRANCESI - In villa a schiera di due piani ottimo appartamento composto da: ingresso, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, posto auto. Rifiniture ottime. Dilazioni di pagamento e mutuo fondiario fino al 75% del valore.

VILLE - CASETTE RUSTICI

BARDONECCHIA - Centralissimo (via Medail) appartamento ammobiliato completamente ristrutturato composto da: soggiorno angolo cottura, camera, bagno, cantina a L. 65 milioni.
SAUZE D'OULX - In piccola palazzina recente ampio soggiorno, cucinotta, camera, servizi. Ottimamente rifinito comodo impianti risalita a L. 54 milioni dilazionabili.
ORBASSANO - Centralissima casetta completamente da ristrutturare con progetti approvati disposta su 2 piani con circa 400 mq abitabili giardino a L. 35 milioni.
AVIGLIANA - Rustico indipendente parzialmente da ristrutturare composto da 4 camere, 2 cucine, 2 bagni, stalla, fienile, 1400 mq di terreno circostante. Ottima posizione.
TROFARELLO - In stupenda posizione panoramica casa da rifinire composta da: salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, più 2 vani, giardino e grande terrazzo a L. 121 milioni.

SANPAOLO
Tutti gli immobili di CasaMercato possono essere acquistati con mutuo fondiario SanPaolo fino al 75% del valore cauzionale nel caso di acquisto prima casa